

XXV CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE
Ancona, Palaindoor, 10 settembre 2011
IV PELLEGRINAGGIO DELLE FAMIGLIE

Omelia

Il Salmo responsoriale ci ha invitato a ringraziare il Signore: “Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre”. Il Signore per amore si è fatto uomo e rimane uomo per sempre; per amore è morto, è risorto e ci accompagna nel cammino della vita, secondo la solenne promessa che egli stesso ha fatto: “Ecco. Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo” (*Mt 28, 20*).

Dalla prima lettura abbiamo ascoltato che, nell'esodo dall'Egitto verso la terra promessa, Dio accompagnava il suo popolo in modo spettacolare. “Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco, per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte”. Adesso invece, nella Chiesa, la presenza del Signore non è spettacolare, ma umile, discreta, rispettosa della nostra libertà. E tuttavia è una presenza vera ed efficace, mediante la potenza dello Spirito Santo. E' una presenza che si attua in varie modalità, complementari tra loro: nella Parola di Dio annunciata e vissuta, nell'Eucaristia, nei Sacramenti, nel Ministero dei Pastori, nella varietà dei carismi, nei miracoli, nella testimonianza dei santi straordinari e ordinari, nell'amore reciproco che unisce le famiglie cristiane e le comunità ecclesiali, nell'amore verso tutti, specialmente verso i poveri e i malati, nell'animazione cristiana delle realtà terrene (cultura, arte, politica, economia, ecc.). La complementarietà di tutti questi modi di presenza, la convergenza di tutti questi segni rende la Chiesa un segno globale, grande e credibile, dell'amore di Cristo e della sua presenza nella storia “fino alla fine del mondo”, secondo la sua promessa, malgrado i tanti limiti, errori e

peccati dei cristiani. “Nella Chiesa, diceva Pascal, ci sono ombre sufficienti per chi non vuole credere; ma anche luci sufficienti per chi vuole credere”.

Il Vangelo di oggi, il meraviglioso racconto dei discepoli di Emmaus, fa riferimento esplicito a due modalità della presenza di Cristo nella Chiesa, la Parola e l’Eucaristia: “Cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui ... Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro”.

Nella Parola di Dio, Cristo è presente non solo perché si parla di lui, ma anche perché è lui stesso che parla. Il Concilio Vaticano II insegna: “Cristo annunzia ancora il vangelo” (SC 33) e il catechismo degli adulti della Conferenza Episcopale Italiana “*La verità vi farà liberi*” spiega: “[Annunzia ancora il vangelo] attualizzando incessantemente la rivelazione compiuta una volta per sempre e consegnata alla Sacra Scrittura e alla Tradizione della fede. Quando nella Chiesa sotto la guida dei pastori si legge e si interpreta correttamente la Sacra Scrittura, il Cristo risorto rivolge ancora la sua parola agli uomini, una parola viva come risuscitata dal libro, carica della forza dello Spirito Santo. Non insegna solo una dottrina, ma realizza un incontro e un evento di grazia: suscita la fede, rigenera chi ascolta e lo fa passare ‘*dalla morte alla vita*’ (Gv 5, 24); raduna il popolo di Dio e lo conduce per le sue vie” (CdA, 612).

Quanto all’Eucaristia, essa è la più grande presenza di Cristo; è la ripresentazione del suo sacrificio pasquale. In ogni celebrazione, nel segno del pane, dato a mangiare, e del vino, dato a bere, il Signore Gesù rende presente e in qualche modo visibile il dono totale di sé, fatto sulla croce una volta per sempre. Si offre al Padre per noi con lo stesso amore, con cui è morto, è risorto e vive eternamente. Ci comunica il suo Santo Spirito e ci unisce a sé e tra di noi, perché anche noi possiamo offrirci al Padre e ai fratelli con un amore simile al suo.

Da parte nostra, nella misura in cui accogliamo e mettiamo in pratica la Parola e, mediante la comunione eucaristica, facciamo nostri i sentimenti e gli atteggiamenti di Cristo, noi diventiamo santi e missionari, suoi fratelli partecipi della sua vita di Figlio unigenito del Padre, suoi collaboratori

partecipi della sua missione di Salvatore. Se accogliamo realmente la Parola e l'Eucaristia, il Signore ci rende simili a sé, viene a vivere in noi e attraverso di noi manifesta il suo amore e la sua presenza salvifica a tutti.

Quanto alla famiglia cristiana, nella misura in cui essa si alimenta con la Parola e con l'Eucaristia, diventa, secondo la bella espressione di Giovanni Paolo II, "*piccola chiesa missionaria*", esperienza concreta di comunione e di missione. Sappiamo infatti che con il sacramento del matrimonio il Signore Gesù perfeziona l'amore coniugale perché possa diventare segno della nuova ed eterna alleanza di Dio con gli uomini e possa rappresentare, cioè riprodurre e manifestare, il rapporto di Cristo stesso con la Chiesa. Egli, sposo della Chiesa, comunica ai coniugi cristiani il suo Santo Spirito, il suo amore sponsale, maturato fino al sacrificio supremo della croce, in modo che il loro amore reciproco sia alimentato dal suo stesso amore, sia elevato a carità coniugale e giunga a una nuova pienezza, anticipo e profezia delle nozze eterne dell'amore e della gioia, quando Dio sarà "*tutto in tutti*" (1Cor 15, 28). Sappiamo inoltre che l'amore di Cristo sposo per la sua Chiesa, inteso come dono totale di sé e come intima comunione, trova la sua più completa espressione nell'Eucaristia. Ogni celebrazione eucaristica, in quanto ripresentazione del sacrificio della croce, è anche celebrazione dell'alleanza nuziale di Cristo con la Chiesa. Si intuisce allora che per i coniugi cristiani partecipare bene e possibilmente insieme alla Messa significa alimentare l'amore reciproco, la carità coniugale. La domenica, che nel vangelo di oggi viene chiamata il primo giorno della settimana, è destinata a diventare il giorno privilegiato della famiglia. E' la pasqua settimanale, il giorno del Signore e della Chiesa, il giorno della festa e della carità. Per questo è anche il giorno privilegiato della famiglia. Non bisogna rassegnarsi a lasciarlo ridurre a *week-end*, fine settimana consumista e individualista, disgregazione delle comunità e delle famiglie.

La partecipazione assidua alla messa della domenica è il sostegno necessario e insostituibile della famiglia cristiana. Intorno a questo incontro settimanale col Signore nell'assemblea liturgica, la famiglia si costruisce come piccola chiesa missionaria e cellula vitale della società, mediante la

procreazione generosa e responsabile, l'educazione cristiana dei figli, la preghiera in casa, l'amore reciproco e verso tutti, l'incremento delle virtù personali e sociali, le attività ecclesiali e caritative, l'impegno lavorativo e civile.

“Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori” (Sal 127, 1). E' il Signore che costruisce, con il dono del suo Spirito. E' lui che comunica vita, amore, gioia, speranza e coraggio. E lo fa specialmente mediante la sua Parola e mediante l'Eucaristia.

Signore Gesù, la tua presenza nell'Eucaristia
È la più grande
Ma è anche la più nascosta;
perfino più nascosta di quella sulla croce,
perché là si nascondeva solo la tua divinità,
ma qui si nasconde anche la tua umanità.
Invece più manifesta, anzi a volte perfino trasparente,
è la tua presenza nei miracoli, nei santi,
nell'unità e nell'amore reciproco tra i credenti.
Suscita dunque in ogni comunità famiglie cristiane esemplari,
come fuochi accesi che illuminano e riscaldano.
Fa che la Chiesa sia più famiglia
E la famiglia più Chiesa.
Allora sarà più facile credere in te,
perché gli uomini di oggi,
più che sentire parlare di te,
vogliono in qualche modo vederti. Amen

Cardinale Ennio Antonelli,
Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia